

Festival del Film

Il pasticciaccio di Müller, decide un voto

di PAOLO FALLAI

A PAGINA 17

Festival del Film

Marco Müller, il pasticciaccio appeso a un solo voto

di PAOLO FALLAI

Dobbiamo a Gadda la memoria per la parola «gnommero», un nodo inestricabile. Come quel che sta accadendo sul futuro del Festival del Film di Roma. Sarà questo brutto gomito l'ospite non invitato alle 18, alla riunione del consiglio di amministrazione di Musica per Roma. Proprio il voto di Carlo Fuortes, che rappresenta Musica per Roma nel consiglio del Festival, è diventato decisivo per dare il via libera o bocciare la proposta di Marco Müller alla direzione artistica. A favore sono schierati Regione e Comune, contrari Provincia e Camera di commercio. Astensione annunciata da parte del presidente Gian Luigi Rondi. Ma anche Musica per Roma non ha fatto mistero di preferire l'astensione chiedendo che fossero i soci «politici» a trovare una soluzione. L'ultimo a ricordarlo, ieri pomeriggio, è stato Giovanni Malagò. Perfino il sindaco Alemanno il 23 gennaio scorso aveva invitato i soci tecnici (Musica per Roma fornisce al festival le sale dell'Auditorium) ad astenersi. È vero che lo faceva per cercare di ammorbidire il «no» della Camera di Commercio, ma il ragionamento resta in piedi. C'è poi da considerare che il vertice di Musica per Roma non è tanto condizionabile: difficile che personaggi come Gianni Letta o Francesco Gaetano Calta-

girono siano interessati ad uno scontro che è tutto politico. Quindi se stasera dovesse essere confermata l'astensione si andrebbe alla fotografia di uno «stallo»: alla riunione del 6 febbraio nessuno ha i numeri per vincere. E potrebbe riaprirsi tutta la partita, portando perfino al ritiro di una candidatura come quella di Marco Müller che comunque non meriterebbe la sorte di una sconfitta annunciata. Quello che si capisce fin d'ora è che il «pasticciaccio» andava gestito meglio, con meno ultimatum e maggiore attenzione al futuro di un Festival che oggi appare quanto meno incerto. Sarebbe un bel segno di autoironia se la prossima edizione – sempre che si riesca a programmare una - si aprisse con una proiezione speciale de «Il maledetto imbroglio» di Pietro Germi. L'adattamento del «Pasticciaccio» di Gadda è del 1959, ma i nodi sembrano essere sempre gli stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

